

Saluti istituzionali

MARIA GRAZIA GUIDO

Direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici
Università del Salento

Magnifico Rettore, stimati Colleghi e Colleghe, gentili Ospiti, cari Studenti, è con grande piacere che mi trovo qui oggi, in qualità di Direttrice del Dipartimento di Studi Umanistici, per dare il benvenuto a tutti voi partecipanti a questo convegno dedicato a *I manuali di letteratura italiana: storia, canone, modelli didattici*. Desidero innanzitutto ringraziare la cara Prof.ssa Beatrice Stasi per aver curato con tanta dedizione l'organizzazione di questa giornata e tutti gli illustri Relatori per il loro prezioso contributo. Un sentito grazie va anche al Pubblico, la cui presenza testimonia l'importanza di questo tema per la comunità accademica, e non solo, poiché si colloca al crocevia tra ricerca accademica, pedagogia e politica culturale, apre a riflessioni profonde sul ruolo della Letteratura e sul modo in cui essa viene trasmessa e reinterpretata attraverso le generazioni.

I *Modelli didattici* rappresentano una delle prime direttrici di riflessione. Essi non sono solo strumenti per facilitare l'apprendimento, ma agiscono come mediatori culturali, creando le condizioni per il dialogo tra lo Studente e il Testo. Nel contesto italiano, la manualistica scolastica ha spesso privilegiato un approccio storicistico, che se da un lato consente una visione d'insieme, dall'altro rischia di frammentare il senso estetico e filosofico delle opere. Una delle sfide più importanti per il futuro è trovare un equilibrio tra il rispetto della cronologia e la capacità di evidenziare le connessioni trasversali tra i testi, valorizzando temi e motivi ricorrenti che attraversano i secoli.

Come direttrice di un Dipartimento di Studi Umanistici, vedo con preoccupazione il rischio di una "didattica funzionale," che tende a ridurre la letteratura a un elenco di nozioni, trascurando la sua capacità di interrogare l'animo umano e di offrire strumenti per comprendere il presente. È fondamentale che i modelli didattici non si limitino a trasmettere competenze tecniche, ma favoriscano lo sviluppo di un pensiero critico e creativo. Un approccio che metta al centro

l'interazione tra Studente e Testo può fare la differenza, trasformando la lettura in un'esperienza formativa a tutto tondo.

Passando alle *Questioni di metodo*, l'impatto della digitalizzazione sulla manualistica letteraria merita un'attenzione particolare. L'introduzione di risorse digitali non è semplicemente una questione di formato: essa modifica radicalmente il rapporto tra il Lettore e il Testo. La digitalizzazione rende possibile un accesso immediato a un'enorme quantità di informazioni, ma rischia di frammentare l'esperienza della lettura e di ridurre la capacità di concentrarsi sul senso profondo di un'opera. Questo è un fenomeno che osserviamo anche nella letteratura inglese, dove il passaggio dai manuali cartacei a piattaforme digitali ha sollevato dibattiti accesi sulla preservazione della profondità interpretativa.

Come Linguista inglese, sono particolarmente interessata a come la tecnologia possa influenzare la comprensione e l'interpretazione della lingua letteraria. Le risorse digitali, con le loro possibilità di annotazione, ricerca e collegamento ipertestuale, offrono opportunità straordinarie per esplorare le sfumature linguistiche, stilistiche e le interconnessioni tematiche. Tuttavia, è essenziale che queste innovazioni non sostituiscano la lettura lineare, che resta insostituibile per sviluppare una comprensione piena e profonda del testo. Credo che una delle sfide metodologiche più urgenti sia proprio quella di integrare il meglio delle tecnologie digitali senza sacrificare l'essenza della lettura letteraria.

Il *Canone* costituisce un altro aspetto cruciale del Convegno. La definizione del canone è un atto che trascende il semplice riconoscimento del valore estetico: essa riflette le priorità culturali, le tensioni ideologiche e le dinamiche di potere di una determinata epoca. Includere o escludere un Autore o un'Opera significa contribuire a modellare l'immaginario collettivo, e questo pone una grande responsabilità su chi si occupa di manualistica.

Il confronto internazionale ci mostra che il canone non è mai statico, ma in continua evoluzione. Nella letteratura inglese, ad esempio, l'inclusione di scrittrici come Jane Austen e Virginia Woolf ha rappresentato non solo un riconoscimento tardivo del loro valore, ma anche una trasformazione radicale del modo in cui concepiamo la narrativa stessa. Lo stesso processo sta avvenendo, seppur con ritmi diversi, nella manualistica italiana, dove la riscoperta di autrici come Amelia Rosselli, o di autori regionali meno noti, invita a una riflessione critica sulle categorie tradizionali di valutazione letteraria.

In definitiva, questo Convegno non è solo un'occasione per analizzare la manualistica letteraria italiana, ma anche un invito a riflettere sul ruolo delle

discipline umanistiche nel mondo contemporaneo. I manuali, con tutte le loro limitazioni, sono una testimonianza del rapporto tra conoscenza, potere e identità culturale. Interrogarli significa non solo migliorare la didattica, ma anche contribuire a costruire una società più consapevole e inclusiva.

Vi auguro dunque una giornata di riflessioni intense e fruttuose, certa che il dialogo odierno sarà fonte di ispirazione per il nostro lavoro futuro. Grazie.

